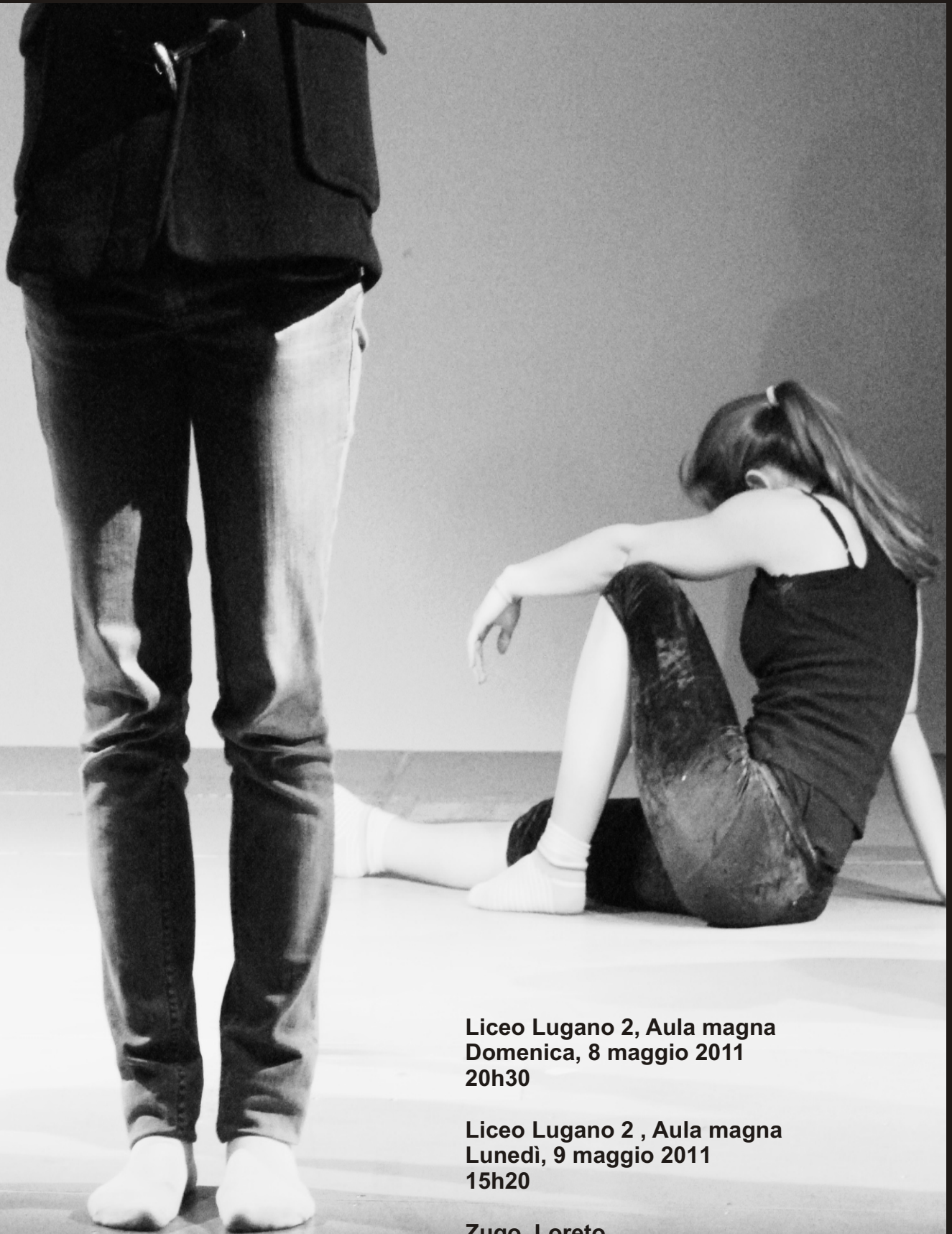


# SOLILOQUI



**Liceo Lugano 2, Aula magna  
Domenica, 8 maggio 2011  
20h30**

**Liceo Lugano 2 , Aula magna  
Lunedì, 9 maggio 2011  
15h20**

**Zugo, Loreto  
Giovedì, 12 maggio 2011  
12h00**

## Interpreti / Mit:

Gisella Alves Pires  
Martina Baroni  
Paola Bulgheroni  
Anna Caiata  
Maya Degli Antoni  
Fiamma Galli  
Zoé Holweger  
Nicolas Kick  
Agnese Làposi  
Elia Molo  
Mareks Moro  
Giona Pellegrini  
Viviana Pereira  
Noemi Pignoli  
Valentina Valnegri

## Testi di / Texte von :

Alan Ayckbourn  
Edward Albee  
Calderon de La Barca  
Albert Camus  
Anton Chekov  
Peter Handke  
David Mamet  
Pier Paolo Pasolini  
Luigi Pirandello  
William Shakespeare  
Franz Wedekind  
Thornton Wilder

## Regia / Regie:

Natalia Lepori

## Luci e suono / Licht und Ton:

Carlotta Dionisio e Xavier Charles

## Scenografia / Szene:

Falegnameria OTAF Sorengo



# Soliloqui

Il soliloquio appare come una delle forme più artificiali della finzione teatrale: il personaggio parla da solo, costruisce il suo pensiero, si confronta con se stesso, ma lo fa ad alta voce, mentre il pubblico lo ascolta.

Tra le centinaia di soliloqui che attraversano la letteratura drammatica, da quella antica a quella contemporanea, agli attori ne sono stati presentati una cinquantina. Senza fornire alcuna informazione circa l'origine dei testi, è stato chiesto loro di scegliere il proprio. La prima sorpresa: non è stato necessario negoziare le preferenze, ciascuno aveva scelto un testo diverso. La seconda: fin dalla prima lettura ad alta voce, le parole sembravano appartenere a chi le aveva scelte.

Lo spettacolo è nato così: dall'esplorazione dei conflitti che ci animano, dalla constatazione che ognuno vive nell'urgenza di raccontarsi e nell'incapacità di ascoltare, dalla consapevolezza che il soliloquio non è un artificio: semplicemente abbiamo imparato a renderlo silenzioso o a soffocarlo di parole altre.

La terza sorpresa: nel lavoro teatrale abbiamo riscoperto la possibilità della parola che trova voce e ascolto, di aprire la strada all'incontro.

# Selbstgespräche

Das Selbstgespräch erscheint als die künstlichste aller Theaterfiktionen: die Figur spricht mit sich selbst, baut Schritt für Schritt die eigenen Gedankengänge auf, konfrontiert sich mit sich selbst, doch all das geschieht laut, vor einem Publikum.

Von den Hunderten von Selbstgesprächen in der dramatischen Literatur, von der Antike bis zur Gegenwart, wurden den Schauspielern ungefähr fünfzig vorgeschlagen. Ohne jegliche Angabe zur Herkunft der Texte sollte jeder den eigenen wählen. Die erste Überraschung bestand darin, dass Diskussionen sich als überflüssig erwiesen, denn jeder Schauspieler hatte einen verschiedenen Text gewählt. Die zweite: schon als sie zum ersten Mal laut gelesen wurden, schienen die Worte der innersten Stimme des Sprechers zu entstammen.

Das Stück ist so entstanden: aus den Konflikten, die uns bewegen, aus der Feststellung, dass jeder in der Dringlichkeit des Erzählens und der Unfähigkeit des Zuhörens lebt, aus dem Bewusstsein, dass das Selbstgespräch nichts Künstliches ist; wir haben nur gelernt, es still zu führen oder unter fremden Worten zu vergraben.

Die dritte Überraschung: in der Arbeit zum Stück haben wir die Möglichkeit neu entdeckt, dem Wort Stimme und Ohr zu verschaffen, den Weg für die Begegnung offen zu halten.